

CLAUDIO FERRARI

La rete Natura 2000: opportunità o ostacolo per lo sviluppo locale? Stato di attuazione di Natura 2000 in Trentino

Natura 2000 è nata dalla direttiva Habitat del 1992, con cui si è sancito definitivamente che la conservazione della natura non si può perseguire con un approccio insulare, ma va necessariamente condotta in una logica di rete ecologica: la tutela degli habitat è messa sullo stesso piano della tutela delle specie.

In questo nuovo approccio le misure di conservazione devono tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali: Natura 2000 ha quindi introdotto il concetto di “tutela attiva”.

La Provincia Autonoma di Trento ha fatto la sua parte, visto che il 28,3% del suo territorio oggi è coperto dalla Rete Natura 2000, un sistema molto complesso composto di 123 ZSC ormai già definitivamente designate, 12 ancora prive di misure di conservazione, 19 ZPS, distribuite in 165 Comuni (sui 210 complessivi). Una realtà complessa e articolata ma, occorre dirlo, anche invisibile fino a poco tempo fa dall’opinione pubblica, soprattutto locale, anche per le modalità con cui è stata istituita: il classico approccio *top-down* a causa del quale sui territori non è mai stata compresa né accettata fino in fondo: nella pratica, di Natura 2000 ci si accorgeva solamente in occasione dell’obbligo di valutazione di incidenza, vissuta come ulteriore impedimento nei processi decisionali. Inoltre la gestione centralizzata non consentiva di attuare la politica di conservazione attiva individuata dalle misure di conservazione approvate per tutti i SIC/ZPS (il Trentino è stato tra i primi in Italia ad averle definite e approvate, nel 2010), che richiede presenza capillare, capacità opera-

tiva e alleanze sul territorio.

In risposta a queste criticità la 11/07 ha letteralmente “inventato” le Reti di Riserve, introducendo una filosofia nuova di gestione della natura basata su alcuni principi cardine.

Innanzitutto la sussidiarietà responsabile, cioè la delega ai territori, che ha comportato tra l’altro all’allungamento della filiera decisionale su Natura 2000, ordinariamente impostata sui tre livelli - Europa, Stato, Regioni - a cui se n’è aggiunto un quarto, quello delle comunità locali, vero terminale degli obiettivi e delle opportunità della conservazione in termini di qualità della vita ma anche in termini di occupazione e di economia.

Il secondo principio fondamentale è la partecipazione, grazie alla quale è stata avviata una sorta di “democratizzazione” della conservazione della natura che, da elitaria qual è sempre stata, oggi è entrata nel lessico, nei ragionamenti e nelle strategie di molte amministrazioni locali.

Infine, il terzo principio corrisponde all’integrazione delle politiche, cioè fare in modo che la conservazione della natura non sia fine a se stessa e segua delle linee diverse rispetto a quelle dello sviluppo locale sostenibile, in particolare nel turismo e nell’agricoltura. L’agricoltura tradizionale e l’allevamento vanno quindi considerati i grandi alleati della biodiversità, considerando come i problemi fondamentali delle Alpi siano legati all’abbandono. Proprio grazie al sostegno all’agricoltura sostenibile possiamo pensare di mantenere una diversità paesaggistica a cui si associa anche la tutela

della biodiversità, utile anche a sostenere un turismo di qualità.

Sulla base di questi principi, nel 2011 la Provincia ha candidato all'Unione europea il progetto Life+ TEN (*Trentino Ecological Network*) con l'obiettivo di definire un nuovo modello gestionale di Rete Natura 2000, fondato sulle Reti di Riserve, e di predisporre il nuovo PAF (*Prioritized Action Framework*, di cui alla direttiva Habitat) sulla base di una serie di programmi di azione locali condivisi. Un progetto che l'Unione europea ha finanziato nel 2012, decidendo di investire sul progetto TEN anche per il suo carattere innovativo, collocato per questo nella top ten dei progetti europei di governance di Natura 2000.

In concreto, il risultato è l'individuazione di 14 aree territoriali omogenee in cui sono state considerate, oltretutto i siti di Natura 2000, anche altre aree di pregio naturalistico definite in seguito agli studi preliminari condotti dal Muse e dal Museo civico di Rovereto.

In questi ambiti territoriali omogenei, in sostanza, sono stati individuati i possibili *cluster* in cui, tramite Reti di Riserve già istituite e da istituire, si potesse cominciare a concretizzare una strategia di conservazione attiva e di ripristino della connettività ecologica tramite azioni concrete.

Al momento della partenza del progetto le Reti istituite erano solo tre ed il progetto prevedeva di istituirne sei. Ad oggi, le Reti di Riserve istituite sono nove (con la decima, la rete di Riserve del Chiese, ormai in dirittura di arrivo) e quindi l'obiettivo è ampiamente superato. L'istituzione di nuove Reti oggi prosegue, quindi, non in nome del progetto TEN ma per la convinzione che questo sia il modo più corretto per gestire Natura 2000: nei quattro territori ancora "mancanti" rispetto ai 14 *cluster*, si sta verificando se localmente si creano le condizioni per l'istituzione di nuove reti, come per esempio nel Lagorai e sui Lessini-Piccole Dolomiti, verifica necessaria in quanto il processo istitutivo avviene rigorosamente "dal basso".

Su questi 14 ambiti territoriali omogenei sono stati predisposti altrettanti "inventari",

ovvero dei programmi di attività di conservazione attiva e di ripristino della connettività ecologica condivisi con le comunità e con i portatori di interesse attraverso la partecipazione che non è un fatto emotivo o di consenso, quanto piuttosto un'occasione per raccogliere informazioni disponibili solo a livello locale, stringere alleanze e condividere strategie. Gli inventari, così delineati, oltre ad offrire un'opportunità straordinaria di informazione, sensibilizzazione, e maturazione di processi culturali di consapevolezza e responsabilità a livello locale, diventano strumenti di programmazione, considerato che i loro risultati entreranno nei piani di gestione delle Reti di Riserve, laddove istituite, oppure saranno di stimolo per la nascita di nuove reti, o per interventi gestionali diretti della Provincia.

Oggi, alla luce di quanto detto sopra, la gestione di Rete Natura 2000 in Provincia di Trento si può così inquadrare:

- il 31% dei siti è gestito dalle 9 Reti di Riserve finora istituite;
- il 42% rientra in ambiti territoriali omogenei su cui potranno nascere in futuro nuove reti;
- un altro 14% riguarda i siti ricadenti nei parchi che potrebbero essere chiamati a gestire anche i siti limitrofi ai propri confini attraverso specifici accordi di programma con la Provincia, ai sensi dell'art. 41 della L.P. 11/07;
- in conclusione, alla Provincia rimarrà in gestione solamente un 13% dei siti.

Il progetto Life+TEN ha anche il merito di aver avviato e istituzionalizzato collaborazioni con le Regioni limitrofe, con la Provincia di Bolzano, il Veneto e la Lombardia, con cui sono stati siglati nel 2015 dei protocolli d'intesa per condividere modalità e linee di gestione.

Come già detto, le Reti istituite sono nove e la cosa interessante è che le ultime due, Alto Noce e Fassa, nascono in luoghi molto forti dal punto di vista turistico; forse non è un caso, in quanto le Reti offrono spunti di riflessione sullo sviluppo locale e

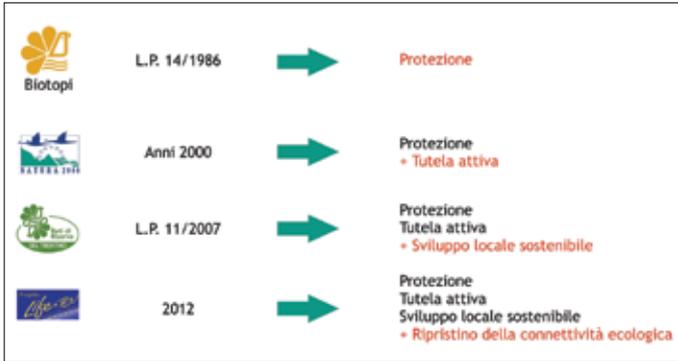


Figura 1 - L'evoluzione della protezione della natura in Trentino

occasioni per sperimentare nuovi modelli, in particolare nel turismo. A queste nove Reti di Riserve si è aggiunto nel 2015 un riconoscimento molto importante dall'UNESCO, quello della Riserva della Biosfera UNESCO che ha riguardato l'area delle Alpi Ledrensi e delle Giudicarie esteriori. A parte il prestigio internazionale del riconoscimento, particolarmente degno di nota è il fatto che il programma MAB (*Man and Biosphere* UNESCO) è completamente aderente e sovrapponibile, in termini di principi e approcci, a quello delle Reti delle Riserve trentine, e quindi questo riconoscimento può essere considerato davvero come un suggello internazionale alla bontà dell'approccio gestionale a Natura 2000 attuato in Trentino

Le reti di riserve rappresentano di fatto lo scheletro istituzionale per dar corpo ad un progetto di "rete ecologica provinciale".

Collocare il sistema delle aree protette

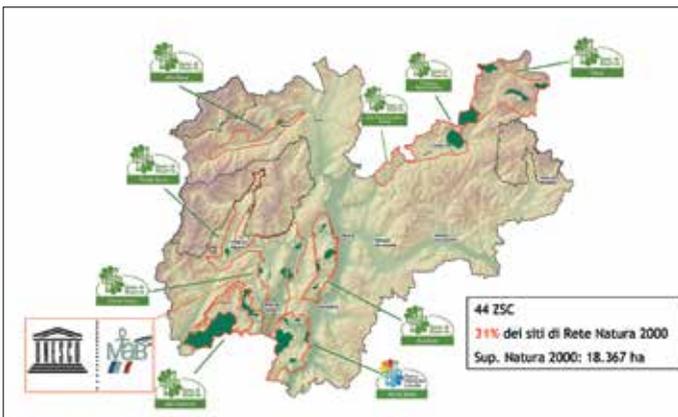


Figura 2 - Le reti di riserve in Trentino

nell'ambito di una rete ecologica provinciale comporta una revisione radicale della politica della conservazione in Provincia di Trento, con importanti ricadute gestionali e strategiche.

L'obiettivo, però, è quello di andare oltre alle reti ecologiche tradizionali, che focalizzano la loro attenzione esclusivamente sugli aspetti bioecologici, per abbracciare il concetto di "rete ecologica polivalente", un mo-

dello di gestione sostenibile del territorio in cui le politiche ambientali rivolte alla conservazione e alla valorizzazione della biodiversità si integrano organicamente in quelle economiche e sociali, diventando un'infrastruttura base per lo sviluppo sostenibile locale.

Un aspetto molto importante nell'istituzione delle Reti è stata la corresponsabilizzazione finanziaria: dall'istituzione della prima Rete di Riserve di Cembra (2011), in cui la Provincia ha investito il 100% delle risorse, la compartecipazione finanziaria è via via cresciuta fino agli ultimi due casi, Val di Sole e Val di Fassa, con le comunità locali che hanno investito più del 50% delle risorse per finanziare il programma di attività.

In questo stesso periodo il sistema delle Reti di Riserve ha movimentato complessivamente quasi 11 milioni di euro, dei quali solo il 25% come contributo finanziario della Provincia, erogate tramite il Servizio Aree protette e sviluppo sostenibile.

Un'altra caratteristica saliente delle Reti di Riserve da segnalare è la sobrietà, se si considera che solamente l'8% dell'investimento complessivo sulle Reti è andato nel back office, cioè per i coordinatori tecnici, con il restante 92% destinato ad azioni di tutela e sviluppo.

Infine va sottolineato l'aspetto del lavoro di sistema: è davvero significativo sottoli-

neare come questi territori, insieme ai Parchi trentini costituiscono ormai un sistema di aree protette che collabora e porta avanti in modo coerente e organico diversi progetti:

- di comunicazione (la cartellonistica e la grafica sono coordinati, come i siti web);
- di educazione ambientale (si sta avviando un approccio nuovo e coordinato così anche da valorizzare esperienze, competenze e risorse umane dei parchi naturali, da intendere come “agenzie culturali”, unitamente al Muse e all’APPA, che costituiscono i capisaldi di questa organizzazione);
- di turismo sostenibile, (il progetto TurNat, ideato e sostenuto dal Servizio Aree protette e poi condotto da *tsm-Trentino School of Management*, ha definito una strategia per le aree protette e oggi è in corso la candidatura del sistema delle Reti di Riserve alla Carta europea del Turismo Sostenibile, (CETS), seguendo a ruota i due Parchi Naturali provinciali)
- infine, di conservazione e monitoraggio, come principali fruitori di alcune misure del nuovo PSR, gestite dal Servizio Aree protette, dirette alla pianificazione, alla conservazione, al monitoraggio e alla valorizzazione della rete Natura 2000.

Oggi abbiamo dunque un sistema di aree protette molto complesso e articolato che, includendo i territori delle Reti di Riserve, supera il 33% della provincia: più di un terzo del territorio è gestito come un’area protetta, secondo logiche e obiettivi di sviluppo sostenibile.

Possiamo dire che questo sistema viene gestito su due piani:

- Su un piano la Provincia autonoma di Trento, con un ruolo forte in termini di indirizzo, di verifica e di responsabilità

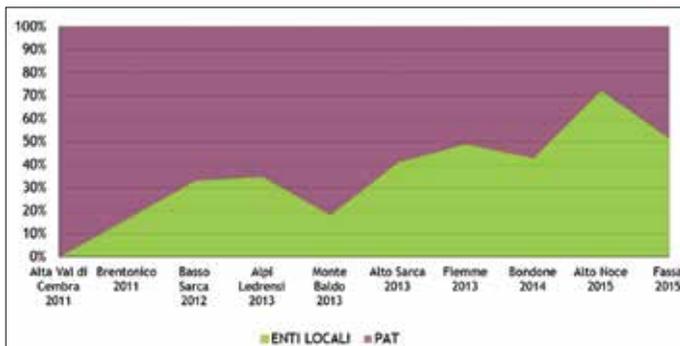


Figura 3 - Corresponsabilizzazione finanziaria

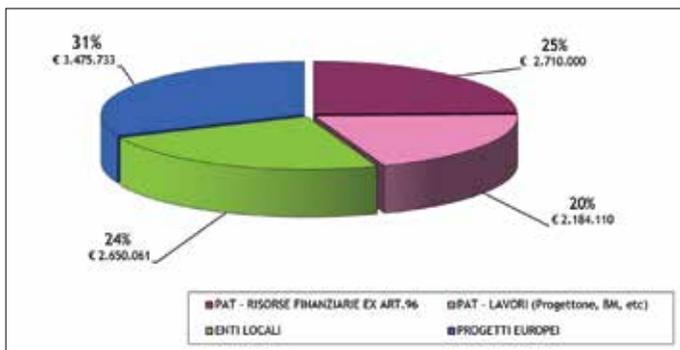


Figura 4 - Finanziamenti alle Reti di Riserve

nei confronti dell’Unione europea su Natura 2000.

- Su un altro piano troviamo il livello locale, gestionale e operativo, rappresentato dalle singole aree protette, con il compito di gestire e valorizzare localmente la biodiversità.

Proprietà collettive indivise	Budget €
Misura 4.4.3 Investimenti non produttivi per la biodiversità	3.100.000
Misura 7.1.1 Piani di gestione Natura 2000	500.000
Misura 7.5.1 Investimenti per la fruizione e per il turismo sostenibile	2.600.000
Misura 7.6.1 Azioni per i monitoraggi e la sensibilizzazione	800.000
Misura 16.5.1 Progetti territoriali collettivi (misure agroambientali pianificate)	1.835.000
Totale	8.835.000

Tabella 1 - Misure del nuovo PSR dirette alla conservazione e valorizzazione di Natura 2000

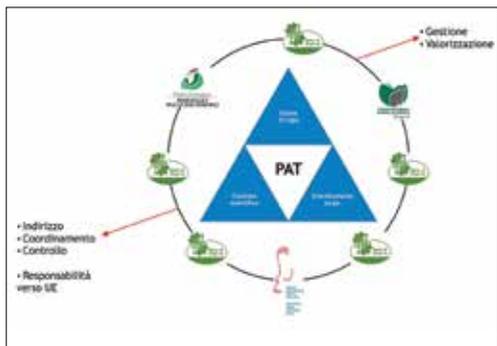


Figura 5 - Gli organismi di gestione delle Reti di Riserve

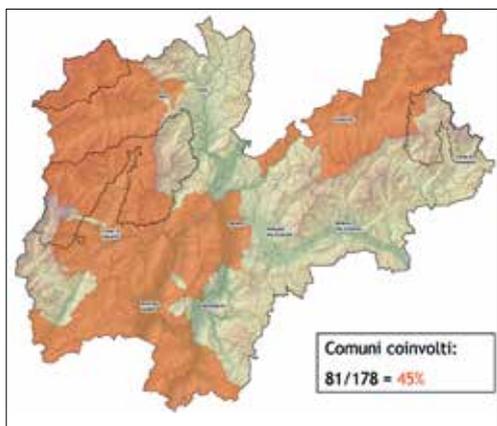


Figura 6 - I Comuni in rete

Il sistema, per questo, si avvale di tre organismi fondamentali: il Comitato scientifico delle aree protette e la Cabina di regia (dove sono rappresentati i portatori di interessi), entrambi organi previsti dalla L.P. 11/2017, e il Coordinamento provinciale delle aree protette, un tavolo volontario di confronto e coordinamento di tutte le aree protette, che esercita anche un'azione di *lobbying* nei confronti della Giunta provinciale, perché il sistema delle aree protette possa "contare" di più, forte della rappresentanza di un numero ormai consistente di Amministrazioni locali.

In questo quadro complessivamente positivo, vanno segnalate alcune criticità.

Uno è il grande tema dell'abbandono degli habitat seminaturali. Si è iniziato ad affrontarlo con la logica della tutela attiva, ma dobbiamo chiederci quanto riuscire-

mo a fare e come si riuscirà a rispondere a una trasformazione epocale che interessa le Alpi. In questo contesto la connessione con l'agricoltura e con il turismo è sicuramente fondamentale: se non si fa sinergia con questi settori economici la battaglia è persa.

C'è poi il tema del ruolo delle aree protette a cui manca ancora il pieno riconoscimento, a diversi livelli, del loro ruolo nello sviluppo locale sostenibile.

Ancora, rilevo problemi di comunicazione, soprattutto a livello di sistema, che appare scarsa e poco efficace. Su questo occorre di certo migliorare.

Infine, credo ci si debba imporre una visione in termini di rete ecologica sovraprovinciale accentuando le collaborazioni extraprovinciali a livello alpino e insistere sulla dimensione internazionale: la Carta europea del Turismo sostenibile, il MAB UNESCO, il *Geopark*, e un forte aggancio alla rete Natura 2000 rappresentano occasioni per guardare oltre e per far crescere la nostra comunità.

Claudio Ferrari

Servizio Sviluppo Sostenibile ed Aree Protette
Via Guardini 75 - Trento
Tel. 0461 497558
E-mail: claudio.ferrari@provincia.tn.it

PAROLE CHIAVE: *Natura 2000, portatori di interesse, sussidiarietà*

KEY-WORDS: *(inserire 3 parole in inglese) Natura 2000, stakeholders,, subsidiarity*

RIASSUNTO

Il 28,3% del Trentino è oggi coperto dalla Rete Natura 2000. Insieme a Parchi e Reti di Riserve, costituisce un sistema di aree protette molto complesso e articolato gestito secondo logiche e obiettivi di sviluppo sostenibile. In particolare, le Reti di Riserve, previste dalla legge provinciale 11/2007, introducono una filosofia nuova di gestione della natura basata sui principi della sussidiarietà responsabile (cioè la delega ai territori), della partecipazione, grazie alla quale amministrazioni, portatori di interesse e cittadinanza attiva condividono le strategie di conservazione attiva della natura, e infine dell'integrazione delle politiche, arrivando a considerare l'agricoltura e il turismo, declinati secondo logiche di sostenibilità, come alleati della biodiversità.

Il progetto Life+ TEN (Trentino Ecological Network) ha definito un innovativo modello gestionale della Rete Natura 2000 fondato proprio sulle Reti di Riserve, sulla base di programmi di azione locali condivisi. Le Reti offrono spunti di riflessione sullo sviluppo locale e occasioni per sperimentare nuovi modelli di sviluppo socio-economico.

Le Reti di riserve rappresentano pertanto lo scheletro istituzionale per dar corpo ad un progetto di "rete ecologica polivalente", con una revisione radicale della politica della conservazione in Provincia di Trento.

ABSTRACT

The Natura 2000 Network stretches today over 28,3% of Trentino. Together with the Parks and the Networks of Reserves, it forms a complex system of protected areas, managed with sustainable development objectives. Particularly, the Networks of Reserves - provided for by the provincial law 11/2007 - introduce in the nature management a new philosophy based on the principles of decentralized management involving the local communities, by working closely with landowners and stakeholder groups in order to agree on the most appropriate ways to conserve the species and habitats whilst respecting the local socio-economic and cultural context. The integration of the policies permits to consider sustainable agriculture and tourism as allies to conservation. The Life+ TEN (Trentino Ecological Network) project has defined an innovative management model for the Network Natura 2000, based on the Networks of Reserves and their management plans, outcome of a participatory process. The Networks of Reserves offer food for thought about local development and opportunities for testing new models for socio-economic development. The Networks of Reserves represent therefore the institutional starting point for the development of a "multipurpose ecological network" project, with a radical overhaul of the conservation policy in Trentino.